Benessere

A cura di Alberto Monteverdi - Dirigente Area Comunicazione UNI

Estetica, cosmetica, forma fisica, equilibrio mentale, alimentazione, salute: sono tutti elementi che concorrono a determinare lo stato di "benessere" delle persone, il cui ruolo si esplica ben prima di entrare nell'aspetto meramente "sanitario" (e ne determina fortemente la condizione).

La cura di sé - con tutti i rischi di uno spostamento del focus verso l'egoismo e l'egocentrismo, se spinta all'eccesso - è un'attività che è letteralmente esplosa sia come utilizzo di tempo sia come voce di spesa: tra palestre, piscine, centri termali, SPA e servizi di estetica, infatti, a livello italiano si parla di un giro d'affari stimato in 10 miliardi di euro all'anno con 18 milioni di utenti coinvolti e quasi 70.000 imprese attive nel 2017, in aumento dell'1,8% rispetto al 2016 con un boom di centri estetici e manicure (dati: RiminiWellness).

Gli aspetti emozionali che caratterizzano la maggior parte delle attività che concorrono al raggiungimento (purtroppo più spesso sarebbe meglio dire "inseguimento"…) dello stato di benessere psicofisico, fanno sì che il fenomeno delle mode e delle tendenze sia particolarmente significativo nello sviluppo delle singole attività e nella composizione del "pacchetto" che ognuno di noi sceglie di utilizzare per raggiungere lo scopo.

Se a livello mondiale vengono periodicamente individuati i *trend* di sviluppo con alcune derive abbastanza lontane dalla cultura italiana (come i "funghi magici" e il "benessere estremo" identificati dal Global Wellness Summit nel suo report presentato lo scorso ottobre a Cesena, in occasione del Summit 2018), esiste un consolidato che la fa da padrone nel "coccolare" gli italiani: l'estetica prima di tutto (con oltre 20.000 attività e 50.000 addetti) che sempre più cerca di differenziare e qualificare la propria offerta con il supporto delle norme UNI, in particolare quando l'attività prestata si avvale di apparecchiature.

Alcune discipline relativamente nuove seguono da vicino (yoga, massaggio bionaturale, ayurveda, naturopatia, chinesiologia), ma proprio per la loro novità e per il fatto che - in alcuni casi - "mettono le mani addosso" al cliente, hanno sentito il bisogno di dotarsi di un quadro di riferimento basato su norme tecniche per garantire la qualità dei professionisti.

Per i più sportivi, il benessere passa obbligatoriamente dall'attività fisica: le palestre nelle quali macchine di ogni tipo (la cui sicurezza, durabilità ed efficacia sono garantite da un parco norme completo) mettono in movimento i muscoli più nascosti sono le lontane pronipoti dei fumosi seminterrati dove al massimo si incrociavano i guantoni! Obiettivi definiti e assistenza qualificata spianano la strada del fitness anche ai più pigri, con (positivi) effetti collaterali sanitari che oltre allo sportivo fanno bene ai conti del Servizio Sanitario Nazionale.

Per chi sente particolarmente forte il richiamo dell'elemento primordiale dal quale è nata la vita (l'acqua…), l'evoluzione delle piscine negli ultimi 15 anni è stata tale che - oramai - andarci solo per nuotare è riduttivo: che le si frequenti per fare acquagym, acquabike, acquagag, acquapoledance oppure crogiolarsi in idromassaggi o sotto getti e geyser le norme UNI sorvegliano la qualità dell'acqua, garantiscono la sicurezza delle strutture (ad esempio scivoli, trampolini, macchine per le onde) dalla progettazione alla gestione. Parlando sempre di acqua, non si può trascurare un settore dove l'Italia è *leader* da più di 2000 anni: quello termale. Uscito da tempo dall'ambito meramente curativo, attualmente è un elemento importante nell'offerta turistica (non solo nazionale) al punto da avere stimolato un'intensa attività di normazione a livello ISO: la norma nazionale sui requisiti del servizio (oramai maggiorenne) sarà affiancata da norme internazionali che si occupano anche della qualità delle strutture e delle attrezzature, del personale, delle materie prime, nonché dei requisiti igienici, del servizio ai clienti, dei processi di supporto e di controllo.

Infine, un accenno alle attività più vicine all'aspetto "sanitario": la medicina omeopatica e quella tradizionale cinese! Se per la prima si è voluto definire a livello europeo una norma per trovare un minimo comune denominatore che comprendesse tutte le diverse correnti metodologiche, superando distinzioni storiche e posizioni di resistenza consolidate, per la seconda la normazione si occupa di qualità e sicurezza delle materie prime, delle apparecchiature e dei dispositivi medici e dell'informatica, compresi gli *standard* sui servizi limitati a un utilizzo sicuro e alla fornitura di dispositivi e farmaci (sia che si tratti degli aspetti tradizionali che di quelli moderni di questi sistemi).

Per una volta la lettura del dossier di U&C non sarà impegnativa, anzi dovrebbe condurre il lettore sulla strada del benessere...

Global Wellness Trends 2018

Ogni anno il Global Wellness Summit (GWS) identifica nuove tendenze che avranno impatto significativo sull'industria del benessere e sui suoi 3,7 trilioni di dollari di fatturato.

GLOBAL WELLNESS SUMMIT
JOINING TOGETHER. SHAPING THE FUTURE.

Queste previsioni sono le uniche che si avvalgono dei punti di vista e della sensibilità di oltre 600 dirigenti e alti ranghi delle imprese di settore, integrati con le prospettive di rinomati economisti, professionisti medici e del benessere, accademici e *opinion leader*.
In sintesi, queste le tendenze 2018 presentate lo scorso ottobre a Cesena, in occasione del Summit 2018.

Funghi dal sottosuolo

Il misterioso mondo sotterraneo dei funghi è il più ampio insieme di organismi esistente e nel 2018 sempre più persone hanno esplorato le soluzioni medicali che fornisce al corpo e alla mente.
Numerose evidenze scientifiche hanno dimostrato la capacità di specifici funghi di essere trattamenti migliori di quanto comunemente esiste per curare l'ansia, la depressione e le dipendenze.
Sono in corso numerosi studi (ad esempio "*Compass Pathways'* 2018" in 8 Paesi europei) ed è attivo un movimento per la legalizzazione dell'uso di funghi negli USA (California, Oregon e Colorado), dove gli esperti prevedono un uso medicinale ufficiale entro 5 anni. I funghi "buoni" combattono lo stress e le infiammazioni; quella che un tempo era un'esclusiva della medicina tradizionale asiatica diventerà a portata di tutti grazie ad alimenti "arricchiti" (cioccolato, brodi, olii, tea…). Sugli scaffali di profumerie e supermercati sbarcheranno invece quelli con proprietà cosmetiche (soprattutto per la pelle), il tutto grazie (e a condizione di) nuove e fondate evidenze medico scientifiche.

Una nuova epoca di "viaggio trasformativo"

Il benessere è - per natura - un viaggio, una ricerca fisica ed emotiva.
Anche le destinazioni più esotiche e i resort più "coccolosi" corrono il rischio di diventare noiosi se l'offerta non è stata confezionata in una vera e propria "narrazione". L'attuale parola d'ordine è "*…sfidare il cliente/ospite a livello personale profondo, creando emozioni con un sapiente storytelling…*" e le destinazioni wellness più evolute la useranno per creare dei veri e propri circuiti collegati da trame epiche e conditi con emozioni, anziché limitarsi ad allineare un'offerta - ampia finché si vuole - ma sconnessa di gite e itinerari. L'ospite sarà immerso in saghe epiche e viaggi emotivo/sensoriali di antichi eroi anziché partecipare a semplici *masterclass*.
Le SPA si ridefiniranno come viaggi nella natura, dove alla meditazione si alternano le escursioni e i trattamenti veri e propri.
Prima che diventi una *routine*, il turismo del benessere cercherà di coinvolgere i propri clienti con la stessa forza che hanno le promesse di cure efficaci!

Reinquadrare i primi 1000 giorni

Sappiamo tutti come si fanno i bambini, ma nel nostro mondo "mammocentrico" non riconosciamo mai abbastanza il ruolo che entrambi i genitori hanno nel determinare la salute del loro bambino per tutta la sua vita.
Questa tendenza ci porta a guardare "prima" dei classici 1000 giorni dal concepimento in poi! Inoltre esamina il ruolo paterno nel creare un ambiente sano e di sostegno durante la gravidanza e dopo il parto. Si parla di qualcosa ben oltre il divieto di fumo e alcool, qualcosa che coinvolge anche i padri, che prevede anche trattamenti yoga, massaggi e consapevolezza.

La cucina del benessere

Per generazioni le cucine sono stati luoghi di mera conservazione di cibi "morti" che sarebbero stati consumati mesi o anni dopo, adesso la domanda è solo per cibo "vivo", sano, magari organico. Insomma, una cucina del benessere basata sul fresco (frutta e verdure) anziché sul conservato/lavorato, supportata anche dal *design* e dalla tecnologia che fanno evolvere gli spazi verso luoghi di socializzazione, condivisione, preparazione conviviale di cibo sano. Frigoriferi trasparenti terranno in bella mostra cibi freschi, giardini e orti entreranno in cucina, addio elettrodomestici rumorosi, benvenuti sensori della qualità dell'aria.
La "nuova cucina" - come il suo cibo - non si limita a sfamare ma "nutre" (anche l'anima!).

Vogliamo aria pulita!

Le tossine contenute nell'aria che respiriamo (all'aperto tanto quanto al chiuso) sono diventate un killer invisibile ma molto efficace: 6,5 milioni sono le sue vittime nel mondo ogni anno.
Se l'aria delle città cinesi e indiane è risaputo essere mefitica, altrettanto si può dire di quella dei palazzi moderni ed energeticamente efficienti (ma a tenuta d'aria!) dei Paesi sviluppati.
Man mano che il problema diventa evidente e i governi non riescono a risolverlo, ognuno di noi si procurerà la propria aria pulita, riempiendo case e uffici di piante, indossando eleganti maschere filtranti, controllando compulsivamente sensori e app sulla qualità dell'aria, investendo in purificatori e pianificando vacanze sulla base della qualità dell'aria delle destinazioni.

Benessere estremo

La possibilità di diventare più potenti non è mai stata così a portata di mano e la ricerca dello "stare bene" non è mai stata così estrema.
L'impennata degli stimolatori della memoria e degli ottimizzatori cerebrali (che trovano supporto anche in club dedicati!) lo conferma.

Si profila all'orizzonte una nuova era di salute e benessere iper-personalizzate, approfondite, basate sull'epigenetica e il microbioma. Nel nome del benessere fisico e mentale gli esseri umani si stanno "ricablando" per raggiungere ciò che un tempo era ritenuto impossibile.
Sempre più persone si alleneranno con l'intensità di un atleta olimpico, supereranno indenni *workshop* estremi sul potere della mente (come quelli di *Ice Man Wim Hof* che alterna meditazione e impegno fisico per superare condizioni polari e imparare a governare il sistema immunitario e quello nervoso (il ghiaccio va molto forte e le esperienze di caldo e freddo estremi sono uno dei *trend* principali per le destinazioni turistiche del benessere).
Le nuove destinazioni di lusso devono stimolare sia il corpo che la mente: ad esempio con situazioni nelle quali i più coraggiosi devono cavarsela da soli nella natura più selvaggia. Lo scopo è rinforzare il cervello, anche con l'aiuto di un po' di coraggio (il benessere estremo spesso sconfina nello spaventoso e nello sgradevole) la mente diventerà più aperta e il corpo più pronto ad affrontare le sfide, anche quelle della quotidianità.

Quando il benessere incontra la felicità

Felicità, benessere, stare bene, questi termini sono spesso usati in modo intercambiabile ma stanno emergendo alcune distinzioni: benessere connota uno stato di salute generale, mentre felicità è un concetto più percettivo, riferibile a come le persone si sentono e come vivono la propria vita.
La felicità è sempre stata un concetto molto vago e personale, ma ora la scienza è in grado di misurare cosa realmente determina gran parte della felicità umana. Ricerche come il *World Happiness Report* e il *Gallup-Sharecare Well-being Index* misurano la felicità personale e identificano alcuni temi cruciali:

- le persone in generale non sono molto felici; il *World Happiness Report* (che opera in 155 Paesi) valuta in 5/10 il livello mondiale di felicità;
- la felicità non può essere ridotta solo alla salute fisica o al reddito; questi sono indicatori importanti ma quelli determinanti sono i rapporti sociali forti e il senso di comunità (questo è il motivo per cui Paesi poveri e con problemi sanitari come Messico e Costa Rica si posizionano più in alto nell'indice di felicità rispetto a Paesi ricchi e salubri; per cui la felicità sta crollando negli USA; per cui in Cina non sono più felici di 25 anni fa nonostante l'incredibile aumento dei redditi pro-capite).

Un altro filone di ricerca scientifica insegna la seconda lezione sulla felicità: la connessione digitale h24, la tendenza a diventare dipendenti dagli *smartphone* e dai *social media* stanno creando epidemie di depressione e ansia.
La "scienza della felicità" avrà sempre più attenzione e influirà sulle scelte di alcuni governi e sulle strategie per il benessere sui luoghi di lavoro. La felicità non sarà più un concetto frivolo, perché sempre più ampie sono le prove di quanto influisca su tutto, dalla salute alla produttività: gli Emirati Arabi Uniti hanno nominato il primo Ministro per la felicità, e il Regno unito ha nominato un Ministro per la solitudine.
A livello scolastico, lo scorso aprile a Delhi (India) saranno avviati i primi corsi di "felicità" in tutte le scuole pubbliche dall'asilo fino all'equivalente della nostra terza media.

Per un benessere femminista

Fenomeni come *#MeToo* hanno reso nuovamente ricorrenti parole come "femminismo" ma con un'accezione nuova per quanto riguarda la cura di sé: da una più egoista (io) a una più politica (noi). Questa nuova confluenza di forze ci fa prevedere nuove sinergie tra la consapevolezza femminile, il femminismo e il benessere.
Dalle donne, per le donne l'offerta *wellness* si rinforzerà: club per sole donne, spazi di *co-working* dove le donne lavorano, si rilassano e imparano.
Maggiore sarà l'offerta di destinazioni *wellness* chiaramente mirate: dai viaggi avventura più impegnativi, ai "ritiri" per la cura emotiva conseguente a divorzi, separazioni, lutti fino a nuovi programmi di bellezza dove il cervello entrerà fortemente in gioco.
Indipendentemente dal clima politico, questa tendenza alla fin fine si riduce a un semplice fatto: l'aumento del potere di spesa femminile. Perché qualunque economista è d'accordo sul principio che il futuro (almeno quello economico) è donna!

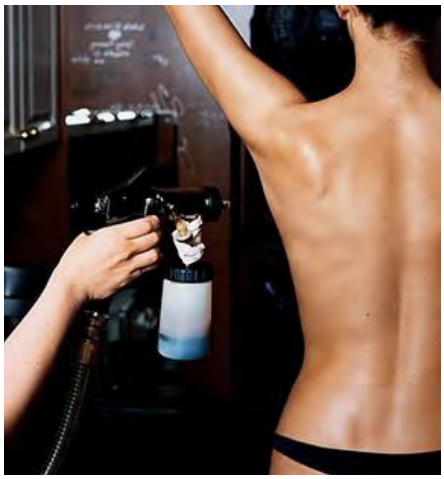
Estratto di "2018 *Wellness Trends, from Global Wellness Summit*" pubblicato su gentile concessione di *Global Wellness Summit Copyright* © 2017-2018.

L'estetica secondo Confartigianato

Il settore del benessere è stato in questi ultimi anni oggetto di profonde modificazioni per effetto dell'evoluzione della cultura dell'immagine e del cambiamento di approccio rispetto allo "star bene" da parte del consumatore, che sempre più attribuisce al "piacere" e al "piacersi" un valore sociale che va molto al di là del valore intrinseco di ciascun trattamento estetico.

Confartigianato Imprese
BENESSERE

Alla luce di questo e della necessità di trovare nuovi modi per stare bene con se stessi, per rilassarsi e scaricare le tensioni, la cura del proprio corpo diventa un passaggio obbligato verso il benessere, e in tal senso si registra un crescente incremento della domanda e contemporaneamente una modifica delle caratteristiche della domanda stessa da parte dei consumatori, che con sempre maggiore cognizione chiedono al mercato trattamenti volti al miglioramento estetico della persona, ma anche un elevato grado di specializzazione.
Tale evoluzione ha contribuito nel tempo a rendere riconoscibile e caratterizzata l'attività dell'estetista, divenuta quindi una figura complessa, poliedrica, che necessariamente non si limita più a eseguire trattamenti o ad applicare prodotti, ma possiede le competenze giuste per poter analizzare caso per caso gli inestetismi, anche ponendoli in relazione agli stili di vita condotti e alle caratteristiche di ciascun cliente e proporre - quindi - il percorso personalizzato migliore per il raggiungimento del risultato.
Competenze giuste, professionalità, sicurezza: è questa in sintesi la risposta che gli operatori del settore devono fornire alla rinnovata clientela che deve, a sua volta, ricercare queste caratteristiche evitando di esporre la propria salute a trattamenti offerti a prezzi stracciati, che nella quasi totalità dei casi vengono proposti da soggetti scarsamente o per nulla professionali che ignorano i requisiti igienico-sanitari e in materia di sicurezza garantiti dalle imprese regolari di estetica ai sensi della legislazione vigente. Quasi quotidianamente ci arrivano attraverso i media notizie di consumatori danneggiati, talvolta anche gravemente, da pratiche



mal eseguite o eseguite in assenza delle prescrizioni di legge, o a causa di prodotti di scarsa qualità o scaduti, o ancora dall'utilizzo scorretto di apparecchiature o da mancanza di sterilizzazione degli strumenti.
A disciplinare la figura dell'estetista, definendone i requisiti di accesso, l'ambito di applicazione e le modalità di svolgimento dell'attività, nonché le disposizioni di carattere igienico-sanitario, e fissandone le materie fondamentali di insegnamento è intervenuta la Legge 1/90 che - ancorché datata e per certi versi non più pienamente aderente alla realtà di mercato - svolge un ruolo essenziale nella regolamentazione di un comparto tra i più toccati dal fenomeno dell'abusivismo e della concorrenza sleale, andando quindi almeno parzialmente ad arginare l'improvvisazione nell'esercizio e qualificando professionalmente il settore.

Un ulteriore passo avanti nei confronti della tutela dei clienti dei centri estetici e degli stessi operatori è stato rappresentato dal Decreto relativo all'utilizzo delle apparecchiature elettromeccaniche, che ha posto definitivamente fine alla giungla di proposte da parte delle case produttrici e alle incertezze degli operatori, che si sono spesso trovati ad affrontare investimenti ingenti senza tuttavia avere la garanzia di poter utilizzare un determinato apparecchio e magari anche senza informazioni sufficienti circa il suo corretto utilizzo.
Il Decreto, successivamente modificato e aggiornato, indica per ogni apparecchiatura utilizzabile in estetica i parametri di riferimento e ne definisce gli effetti fisiologici e i possibili rischi per la salute umana. È bene che la clientela non sottovaluti il rischio potenzialmente insito nell'impiego di tali attrezzature, anche di quelle il cui funzionamento può apparire molto semplice o intuitivo quali, ad esempio, le lampade abbronzanti UV-A ed esiga sempre l'assistenza di un operatore qualificato a garanzia della corretta esecuzione del trattamento.
Purtroppo l'attuale regolamentazione del settore estetico lascia però scoperte alcune attività, già ampiamente riconosciute dal mercato, quali il tatuaggio e il *piercing* e quelle di più recente diffusione quali il trucco semipermanente, le tecniche di decorazione delle unghie, la decorazione artistica del viso e del corpo, la definizione - anche attraverso l'applicazione di peli sintetici - di ciglia e sopracciglia. Tali trattamenti si sono sviluppati in modo disordinato in assenza di un contesto normativo in grado di definire le caratteristiche e le competenze degli operatori e restano, da un punto vista giuridico, ancora prive di una normativa di riferimento che sia in grado di tutelare la salute delle persone e di definire in maniera uniforme sul territorio nazionale i requisiti professionali richiesti per il loro esercizio.
Un ulteriore interessante ambito che si è andato recentemente sviluppando riguarda la nascita di specializzazioni rivolte al sostegno delle fragilità psico-emotive riscontrabili in soggetti affetti da patologie o sottoposti a trattamenti sanitari, intervenendo sul ripristino dell'aspetto esteriore e sull'immagine di tali soggetti nei confronti della società.
In conclusione, saper ritarare il proprio approccio per corrispondere al meglio al binomio ormai inscindibile "bellezza - benessere psico-fisico" è la sfida con la quale i professionisti del settore devono confrontarsi. Sarebbe conseguentemente opportuno che all'evoluzione del mercato corrispondesse un ammodernamento della disciplina di settore che tenesse conto di tutte quelle attività che si sono affermate parallelamente o nell'ambito della stessa attività dell'estetista, pur con livelli di specializzazione diversi, che prevedesse per ciascuna di queste percorsi formativi congrui e omogenei sul territorio nazionale.
Senza dimenticare, ovviamente, l'importanza di una corretta e costante informazione nei confronti del consumatore rispetto ai rischi derivanti da trattamenti eseguiti da soggetti di carente o dubbia formazione e/o in assenza dei prescritti requisiti igienico-sanitari.

UNI EN 16489-1 Servizi professionali di trattamento della pelle con raggi ultravioletti in locali chiusi - Parte 1: Requisiti per la fornitura di formazione

La parte 1 della EN 16489 specifica i contenuti essenziali per la formazione dei consulenti di trattamenti della pelle con raggi ultravioletti in locali chiusi. La parte 1 specifica anche le procedure per come realizzare e valutare la qualificazione dei discenti. I requisiti per le apparecchiature per trattamenti della pelle con raggi ultravioletti sono esclusi da questa norma europea in quanto ricadono nello scopo della norma EN 60335-2-27.

UNI EN 16489-2 Servizi professionali di trattamento della pelle con raggi ultravioletti in locali chiusi - Parte 2: Qualifiche e competenze richieste per il consulente dei centri di abbronzatura

La norma specifica i requisiti essenziali di conoscenza, abilità, competenza e qualifica del consulente dei centri di abbronzatura al chiuso che fornisce informazioni ai consumatori sull'esposizione ai raggi ultravioletti (UV). La norma non si applica all'esposizione ai raggi ultravioletti (UV) al chiuso per qualsiasi uso medico.

UNI EN 16489-3 Servizi professionali di trattamento della pelle con raggi ultravioletti in locali chiusi - Parte 3: Requisiti per l'erogazione dei servizi

La norma definisce i requisiti per l'erogazione di servizi svolti dai centri di abbronzatura, nonché la valutazione delle prestazioni. La norma contribuisce a rafforzare ulteriormente la tutela e la sicurezza dei consumatori in relazione ai servizi professionali di abbronzatura offerti in locali chiusi. La norma non si applica all'esposizione ai raggi ultravioletti (UV) al chiuso per qualsiasi uso medico.

Tiziana Angelozzi
Responsabile Nazionale Confartigianato Benessere
Membro UNI/CT 040/GL 16 "Centri di bellezza professionali"

L'estetica secondo CNA

Per tanti anni, a partire dal 1990, quando in Italia si approvò la legge per il riconoscimento e la regolamentazione dell'attività di estetista, questa nostra professione è stata riconosciuta come bellezza, cosmetici e immagine. Solo negli ultimi anni, in questo Paese, si è riconosciuto, anche in virtù di studi e ricerche specifiche, un valore dei servizi estetici in ambiti diversi e più generali, osservando come attraverso la cura di sé e della propria immagine si recuperi autostima con beneficio generale per lo stato di benessere. Infatti c'è oggi un forte interesse delle Istituzioni per lo sviluppo di percorsi di specializzazione dell'estetista in ambito sociale, per l'erogazione delle prestazioni dell'estetica su soggetti anziani o coinvolti in percorsi di cura sanitaria o, ancora, affetti da problematiche sociali e comportamentali.

Questa crescita della considerazione dell'attività dell'estetista, è stata accompagnata da processi di innovazione tecnologica, organizzativa e regolamentare e *il consolidamento della propria esperienza professionale, da parte di una estetista, non può più prescindere da un percorso personale di aggiornamento continuo*. L'organizzazione, la regolamentazione dell'attività e non solo i contenuti tipici della propria professione, sono, oggi, competenze necessarie in virtù di significative innovazioni in ambito tecnologico, a livello di attrezzature rese disponibili dall'industria alle operatrici del settore. Questi processi di innovazione e di aggiornamento continuo hanno reso necessario progettare i percorsi formativi per l'estetista con rinnovata attenzione. Aggiornare le proprie conoscenze e competenze diventa non solo necessario ma è indispensabile farlo secondo modalità che offrano garanzie di crescita e sviluppo professionale. Per questo si è messo a punto una specifica norma tecnica che è stata, poi, pubblicata nel dicembre del 2015 come UNI 11611 "Centri di bellezza professionali - Formazione dell'estetista qualificato per l'utilizzo di apparecchi per trattamenti estetici professionali". La norma specifica i requisiti per la progettazione di un intervento di formazione rivolto alle estetiste qualificate per l'aggiornamento delle competenze e conoscenze in ambito di tecnologie e apparecchiature per trattamenti estetici professionali.

Questa norma tecnica volontaria offre un riferimento importantissimo per i centri di formazione che si cimentano nell'aggiornamento professionale in ambito di nuove tecnologie per l'estetica, suggerendo, in particolare, un approccio non semplicemente vocato alla conoscenza strumentale e operativa, ma insistendo sui protocolli operativi, gli aspetti della sicurezza, gli effetti dei trattamenti, *proponendo una evoluzione delle competenze delle estetiste qualificate che ne modifichi gli approcci al cliente per valutarne attentamente, di volta in volta, aspetti di rischio e benefici possibili.*

Laura Grilli
Presidente CEPEC Federazione europea delle estetiste
Membro UNI/CT 040/GL 016 "Centri di bellezza professionali"

Filippo D'Andrea
CNA Nazionale

UNI 11611 Centri di bellezza professionali - Formazione dell'estetista qualificato per l'utilizzo di apparecchi per trattamenti estetici professionali

La norma specifica i requisiti per la progettazione di un intervento di formazione rivolto all'estetista qualificato per l'utilizzo di apparecchi per trattamenti estetici professionali. Essa definisce i contenuti essenziali di apprendimento per la formazione continua su uno specifico apparecchio utilizzato nei trattamenti estetici e i requisiti per la realizzazione e la valutazione dell'intervento formativo. I requisiti per gli apparecchi per trattamenti estetici sono esclusi dalla presente norma in quanto rientrano nell'ambito di applicazione delle relative norme di prodotto.

Discipline bionaturali: espansione, tendenze e problematicità

Certamente la vasta area delle discipline bionaturali in questi ultimi anni trova sempre maggiori riscontri e apprezzamenti da parte di numerosi utenti che sempre più apprezzano un corretto stile di vita e un approccio volto al mantenimento del benessere psicofisico e della vitalità. Attraverso l'utilizzo di metodiche bio-naturali che rispettino la sfera mente-corpo si favorisce il naturale equilibrio insito in ogni essere umano che la scienza definisce omeostasi. A tal proposito molti centri sono sorti in questi ultimi anni offrendo taluni i trattamenti bionaturali e altri la formazione degli operatori. Importante apprezzamento fra le tendenze hanno tutte le forme nelle quali sono previste tecniche manuali provenienti dall'ayurveda, e tecniche digito pressorie, quali la riflessologia plantare, lo shiatsu e tecniche miste come ad esempio il massaggio Thai nel quale sono utilizzate diverse manipolazioni, stiramenti e pressioni con le varie parti del corpo. Molto interesse, inoltre, si denota anche negli approcci più energetici come il Reiki, campane e ciotole tibetane e il più recente "Bagno di Gong" nel quale numerose frequenze, emesse da un operatore o musicista esperto tramite la percussione su gong di varie dimensioni e ciotole tibetane, inducono la persona trattata in un profondo stato di rilassamento e incontro con la parte più profonda di sé. Ciò avviene sentendosi letteralmente avvolti da queste straordinarie sonorità le quali rilasciano nel soggetto trattato anche una sensazione fortemente vivificante che permane per diversi giorni successivi a tale esperienza. Sebbene il "Bagno di Gong", di recente trovi un sentito riscontro, in realtà l'utilizzo di tale pratica risale a più di 4.000 anni fa in Cina e prima ancora in Grecia. Nell'antica cultura cinese veniva utilizzato per la meditazione, per favorire il flusso nei punti energetici del corpo e per il rilassamento totale.

Dal nostro punto di vista come Settore Discipline Bionaturali CSEN, possiamo affermare che in genere tutte le discipline bio-naturali sono oggi molto apprezzate, con una attenzione particolare anche per la pratica dello Yoga in fase di grande espansione, la quale sta riscontrando un largo numero di praticanti che apprezzano sia la forma tradizionale che i diversi stili più contemporanei con un numero sempre crescente anche di insegnanti per soddisfare le molte richieste di classi.

Non essendoci però una legge statale che inquadri il profilo di tali figure ecco presentarsi anche le problematicità rappresentate da una formazione poco attenta degli operatori o insegnanti a dir poco talvolta anche scadente, consumata in pochi *week end* e non sufficiente per garantire l'offerta di operatori competenti che siano in grado di saper interpretare e gestire le richieste dei propri clienti. A tal proposito il Settore nazionale delle Discipline Bionaturali del CSEN come molte altre realtà, ha provveduto a una propria autoregolamentazione interna dei profili formativi nelle diverse discipline bionaturali, contraendo importanti protocolli d'intesa tra i quali in primis il protocollo con il Comitato Tecnico Scientifico della Regione Lombardia ex-L.R. 2/2005 adeguando molti dei propri profili a quelli della Regione. Successivamente a ciò anche per lo Yoga si è provveduto ad adeguare una

equiparazione con i profili formativi internazionali tramite il protocollo d'intesa con la Yoga Alliance Italia International e l'accordo per il conseguimento della certificazione delle competenze secondo la norma UNI 11661 per gli insegnanti di Yoga presso ENIC (Ente Italiano di Certificazione) tramite il proprio organismo di valutazione (Centro Studi Bhaktivedanta). Naturalmente sempre per le medesime motivazioni di voler contribuire a migliorare la formazione in questo ambito, il CSEN ha accolto con piacere l'invito del tavolo UNI per la redazione della norma UNI 11713 sul Professionista del Benessere Psicofisico tramite il massaggio Bionaturale che si è conclusa con successo divenendo oggi un ulteriore importante tassello per coloro che vorranno intraprendere questa

CSEN CENTRO SPORTIVO EDUCATIVO NAZIONALE

- Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI [D.lgs. 242 del 23/7/99 Delib. Cons. Naz. CONI 1224 del 15/5/2002]
- Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CIP (Prot. N° 496 del 31/10/2012)
- Ente nazionale con finalità assistenziali riconosciuto dal Ministero degli Interni [D.M. 559/C 3206-12000 - A (101) del 29-02-1992]
- Ente Nazionale di Promozione Sociale [iscrizione n°77 Registro Nazionale Ministero del Lavoro e Politiche Sociale - Legge 7-12-2000 n.383]

Finalità:
- Persegue uno scopo promozionale e di propaganda sportiva di alto valore sociale.
- Contribuisce allo sviluppo della pratica sportiva e alla realizzazione dell'obiettivo di uno sport per tutti e di tutti.
- Crea le condizioni di un più largo sviluppo della educazione fisica, dello sport e della salute.
- Collabora con il C.O.N.I. e le Federazioni Sportive, con la Scuola, con le Regioni e gli Enti Locali, con le forze sociali e politiche e con le libere associazioni di altri Paesi.
- Stimola la crescita delle Società Sportive.
- Opera su tutto il territorio nazionale senza fine di lucro.

Organizzazione:
- 1.650.000 Soci Dirigenti, Tecnici, Atleti, Amatori
- 15.540 Associazioni Sportive A.S.D. / S.S.D.
- 4.300 Associazioni Sportive (Basi Associative Sportive)
- 2.000 Associazioni Promozione Sociale e Tempo Libero
- 1.300.000 Tesserati Sportivi
- 500.000 Tesserati del Tempo Libero
- 20 Comitati Regionali
- 106 Comitati Provinciali
- 25 Comitati di Zona

Attività:
- Centri di Formazione Sportiva.
- Promozione e organizzazione di manifestazioni amatoriali e agonistiche per tutte le età.
- Organizzazione di campionati e tornei per tutte le categorie maschili e femminili.
- Attività di formazione e di aggiornamento per dirigenti, tecnici, operatori sportivi e istruttori.
- Attività di ricerca, studio e sperimentazione.
- Attività culturali, ricreative e del tempo libero.

futura professione con le adeguate conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro Europeo delle Qualifiche (*European Qualifications Framework* - EQF).
Il ruolo svolto dalla normazione tecnica diviene dunque a tutti gli effetti un'importante opportunità per orientare molte altre professioni non regolamentate del grande ventaglio delle discipline bionaturali garantendo di conseguenza il consumatore che si avvale di queste preziose discipline.
È importante inoltre menzionare l'attivazione di altre Regioni sull'esempio della Lombardia per valorizzare l'attività degli operatori in discipline bionaturali al fine di garantire una qualificata offerta delle prestazioni e dei servizi che ne derivano, come ad esempio la legge Provinciale di Trento 7/2013 e la recente Legge Regionale Veneto 8 del 16 febbraio 2018.

Nunzio Lopizzo
Responsabile Nazionale Settore Olistico CSEN Centro Sportivo Educativo Nazionale Membro UNI/CT 006/GL 16 "Professionisti del benessere psicofisico tramite il massaggio bionaturale"

UNI 11661 Attività professionali non regolamentate - Insegnante di yoga - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale degli Insegnanti di Yoga, ossia le figure professionali che, in relazione alle loro tradizioni culturali, alle caratteristiche della professione e in funzione delle sue peculiari finalità, operano per l'armonizzazione delle facoltà corporee, emozionali, relazionali, etiche, mentali e spirituali dell'essere umano.
Detti requisiti sono declinati, a partire dai compiti e attività specifiche identificati, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualifications Framework EQF) e sono espressi in maniera tale da agevolare i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

UNI 11713 Attività professionali non regolamentate - Professionisti del benessere psicofisico tramite il massaggio bionaturale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del professionista del benessere psicofisico tramite il massaggio bionaturale, ossia un operatore professionista che opera in piena autonomia nel campo del benessere individuale e sociale attraverso l'utilizzo del massaggio e metodiche naturali non invasive. Detti requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche identificati, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro europeo delle qualifiche (European Qualifications Framework - EQF) e sono espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei, per quanto possibile, i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

Ayurveda, antico sapere per la società moderna

L'ayurveda è una disciplina che si occupa del ripristino e del mantenimento dell'equilibrio e del benessere psico-fisico consentendo di conservare lo stato di salute e prevenire quindi l'insorgere delle malattie utilizzando i principi della natura, i suoi intimi equilibri e i suoi prodotti. L'osservazione attenta della natura, da sempre maestra in tutte le tradizioni, ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione concettuale e pratica di questa antica scienza medica. Il termine ayurveda è sanscrito e deriva dalle radici *"ayus"* cioè vita, intesa in tutte le sue espressioni e *"veda"* ovvero conoscenza e indica quindi la "Scienza della conoscenza della vita". Giunta fino a noi superando inossidabile la prova del tempo, non è solo una medicina con un'ampia profondità di pensiero filosofico, clinico e terapeutico, ma rappresenta anche una visione filosofica e scientifica di esteso respiro e complessità, legata al peculiare sistema di osservazione dell'espressione della natura tipico del pensiero indiano.
L'ayurveda si prefigge quattro scopi fondamentali:

- prevenire le malattie;
- curare la salute;
- mantenere la salute;
- promuovere la longevità.

Il benessere in ayurveda è considerato il prodotto finale di uno stato ottimale di salute, là dove corpo, mente e anima, sono armoniosamente allineati.
Il mantenimento e l'eventuale ripristino di tale stato vengono in ayurveda attuati attraverso:

- un corretto stile di vita;
- una gestione consapevole delle attività quotidiane;
- adeguate scelte alimentari;
- mirate terapie fisiche;
- terapie farmacologiche;
- specifiche attività relative alla relazione corpo/mente.

Il successo terapeutico è descritto nella letteratura classica come "catuṣpada" e cioè definito da quattro elementi e dalla loro totale collaborazione:

- il medico (*vaidya*);
- le sostanze terapeutiche (*dravya*);
- il terapista (*upāsthāta*);
- il paziente (*rogī*).

Le culture indiana e italiana hanno una lunga tradizione di contatto reciproco fin dall'epoca romana. Ritrovamenti archeologici testimoniano queste relazioni e attraverso la grande tradizione medica italiana suggeriscono che l'ayurveda in Italia può essere correttamente descritta e riscoperta.
L'ayurveda, è diffusa in Italia da più di trenta anni ed è tuttora praticata e ampiamente diffusa in India e altri Paesi del mondo. Come in altri Paesi occidentali, la diffusione dell'ayurveda non è stata omogenea specie per ciò che riguarda la qualità e il riconoscimento istituzionale.
Secondo le direttive emanate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'ayurveda prevede per il suo espletamento anche la figura del tecnico terapista, ovvero di quella figura professionale che si occupa di attuare le varie tecniche e trattamenti fisici (non sono semplici massaggi) volti al ripristino e al mantenimento dello stato di benessere psicofisico.
L'assenza però di una legislazione e di una normativa dei ruoli di medico ayurvedico e del tecnico terapista ayurvedico, hanno consentito e consentono tuttora un vasto, e talvolta inconsapevole, abuso della professione medica con tutti i rischi che questo comporta per i pazienti. Conseguentemente, non esiste una disciplina ufficiale della pratica e della formazione professionale in ayurveda, tutto questo a scapito di una corretta informazione dei cittadini necessaria per una scelta libera e consapevole. La conseguenza più grave è che il cittadino non è tutelato nei confronti di chi si professa esperto senza esserlo.
La richiesta della normazione UNI della professione di tecnico terapista in ayurveda è dettata quindi dalla necessità di tutelare i cittadini e dal bisogno di creare ordine, definire i limiti e i compiti e verificare la formazione in un'attività che attualmente si presta costantemente al rischio di abuso di professione medica e sanitaria. È infatti importante rilevare che attualmente in assenza di legislazione e normazione, sono capillarmente diffusi tecniche e attività sedicenti di tipo ayurvedico che molto poco hanno a che fare con le funzioni professionali del tecnico terapista in ayurveda.
In mancanza di una legge di regolamentazione diviene cruciale una normazione UNI della professione di terapista ayurveda che ne delimiti i ruoli, chiarisca i compiti e evidenzi la formazione minima necessaria per l'esercizio. Questa normazione avrà non solo l'effetto di aumentare il riconoscimento professionale dei terapisti ayurveda ma soprattutto avrà, attraverso l'eliminazione di ambiguità dei ruoli e la qualificazione dell'attività professionale, l'effetto etico di salvaguardia del pubblico da abusi e potenziali rischi per la salute. Inoltre, una normazione della professione avrà l'indubbio risultato di aumentare la qualità delle scuole di formazione innestando un circolo virtuoso per un costante miglioramento della competenza e professionalità, e porterebbe anche a nuove opportunità lavorative e imprenditoriali.

Antonio Morandi
Presidente SSIMA Società Scientifica Italiana di Medicina Ayurvedica
Coordinatore UNI/CT 006/GL 018 "Figure professionali afferenti al campo dell'Ayurveda (terapisti ayurveda)"

Carmen Tosto
Vicedirettore Scuola Medicina Ayurvedica "Ayurvedic Point"

Progetto UNI 1604598

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del Tecnico in Ayurveda, ossia la figura professionale che fornisce consulenze e opera con la propria competenza tecnica nel settore della prevenzione, mantenimento e miglioramento del benessere psicofisico della persona seguendo le indicazioni di quell'aspetto dell'Ayurveda (scienza della vita secondo l'antica tradizione indiana) di pertinenza non medica. Detti requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche identificati, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro europeo delle qualifiche (European Qualifications Framework - EQF) e sono espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei, per quanto possibile, i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

La causa profonda del benessere: la salute

La naturopatia fa parte delle scienze umanistiche in quanto si occupa della salute dell'uomo considerandolo un'entità globale e indivisibile sui diversi piani dell'esistenza.
Il compito del naturopata è quello di ripristinare e conservare lo stato di salute. "Salute" intesa non come semplice assenza di malattia, ma come risorsa per la vita quotidiana. È uno stato dinamico che dipende dalla capacità di affermare le proprie risorse personali.
Questo viene garantito dall'equilibrio fisico, psico-emotivo e sociale che permette alla persona di realizzare le proprie attitudini, soddisfare i propri bisogni e interagire adeguatamente con l'ambiente affettivo, sociale, lavorativo e naturale, di cui l'uomo fa parte.
La naturopatia si occupa di cercare la causa profonda del disturbo, dal più apparentemente insignificante al più significativo. Li considera la "punta di un iceberg" in quanto espressione tangibile del mondo interiore perché non punta a sopprimere i disturbi ma, al contrario, ogni sintomo che sia emotivo, fisico o energetico, viene interpretato come un linguaggio del corpo, come un messaggio che porta allo stato di consapevolezza, un vissuto profondo che la persona, per vari motivi (rabbia, paura, rifiuto ecc.), ignora.
Quando il disturbo viene interpretato in questa chiave e la persona diventa realmente consapevole di ciò che accade dentro di sé, può prendere la piena responsabilità della propria salute, acquistando così la capacità di esprimere quelle potenzialità indispensabili per raggiungerla.
Se ciò non avviene, il corpo continuerà ad "alzare la voce" per comunicare il messaggio, attraverso l'intensità del disagio, quindi si presenteranno disturbi sempre meno trascurabili.
Non ci può essere benessere se la persona non è consapevole di sé e delle cause profonde alla base dei suoi disagi.
Possiamo dire quindi che non ci può essere benessere senza salute.
Fino a quando non c'è stato un riferimento legislativo in questo campo, tutto questo non era garantito, infatti in tanti si occupavano di "benessere" senza avere punti di riferimento e per questo ognuno poteva interpretare il "benessere" esclusivamente secondo il proprio personale punto di vista.
Questo non dava garanzie ai clienti e il mercato era in balia di chi sapeva sfruttarlo meglio.
In un mercato così variegato la norma è diventata una guida per chi vuole fare di questo lavoro una vera professione.
Inoltre la volontarietà di aderire alla norma UNI 11491 "Attività professionali non regolamentate - Figura professionale del naturopata - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza" diventa un importante elemento identificativo dei professionisti rispetto agli pseudo-professionisti.
La volontarietà è quindi un valore: la possibilità di aderire alla norma UNI lascia la libertà al professionista di prendersi la piena responsabilità della propria professione, come per la persona è importante prendersi la responsabilità della propria salute.
Grazie all'istituto della revisione la norma UNI può essere periodicamente aggiornata e ciò permette al professionista di essere al passo con i tempi, di monitorare costantemente l'adeguatezza del proprio operato rispetto alla richiesta mercato e di crescere ed estendere le proprie competenze per vedere così garantita la crescita della professione.
La norma è anche un punto di riferimento per chi vuole certificare la propria professionalità con lo scopo di dare garanzie ai clienti.
La certificazione di conformità alla norma UNI 11491 è uno strumento importantissimo in quanto permette al professionista di dimostrare che le proprie competenze, conoscenze e abilità sono quelle richieste dalla norma stessa. Senza quest'ultima la certificazione sarebbe autoreferenziale e perderebbe il suo significato.
La norma UNI può essere anche un punto di partenza per condividere a livello internazionale le conoscenze, le competenze e le abilità allo scopo di

uniformare la professione. Questo permetterebbe ai professionisti di potersi confrontare e favorire così la loro crescita in un ambito territoriale più ampio, esaudendo contestualmente le richieste dell'Unione europea di garantire la libera circolazione delle libere professioni.
Le potenzialità della norma UNI non sono state finora sfruttate appieno dal mercato italiano in quanto, nella mentalità comune, si è ancora legati al valore legale del titolo.
Nell'ultimo periodo storico il titolo di studio è stato sufficiente per introdursi nel mondo del lavoro, ma ora la necessità di dare sempre più garanzie ai clienti ha portato a un bisogno importante di cambiamento. La possibilità di "normare" le professioni potrebbe essere "il cambiamento".
In questo scenario sarebbe necessaria, a livello istituzionale, la collaborazione di tutti gli enti coinvolti per promuovere questo innovativo strumento di garanzie, al fine di traghettare un sistema tendenzialmente autoreferenziale verso la meritocrazia.
La norma UNI dà la possibilità al professionista di prendersi la responsabilità della propria professione, così come la consapevolezza dà all'uomo la libertà di prendersi la responsabilità della propria salute.
Senza salute non può esserci benessere e senza norma UNI 11491 non ci può essere garanzia di professionalità.

UNI 11491 Attività professionali non regolamentate - Figura professionale del naturopata - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del naturopata. Detti requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche identificati, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro europeo delle qualifiche (European Qualifications Framework - EQF) e sono espressi in maniera tale da agevolare i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento. Sono inoltre descritti i prodotti che il naturopata può consigliare, i trattamenti che può eseguire, le attrezzature e i dispositivi utilizzabili nella pratica professionale.

Tonella Doro
Presidente Naturaliter
Associazione dei Naturopati Professionisti
Coordinatore UNI/CT 006/GL 05 "Figure operanti nell'ambito della naturopatia"

La professione del chinesiologo e le figure professionali inerenti

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo seguendo un linguaggio diretto, semplice, senza tecnicismi, ho subito risposto: "Sì, presente!", perché il mio lavoro è l'emblema dell'informalità dal momento che il chinesiologo si occupa del movimento umano attivo razionale finalizzato che si pratica in palestra. Ebbene sì, ci trovate in quelle strutture dove vanno milioni di persone e dove ci identificate con il comune appellativo di "istruttore" e dove tutti ci diamo del tu, perché quando ci si allena il "lei" non è abbastanza motivante!

Chi va in palestra, lo fa per migliorare il proprio stato di salute, presenta un certificato medico che attesta l'idoneità fisica a un determinato tipo di sforzo ed è qui che si inserisce l'importanza di chi agisce sul benessere dei clienti, perché una cosa deve essere ben chiara da subito: l'attività fisica fa bene solo quando è somministrata da professionisti preparati e specializzati. Purtroppo, ancora non si avverte l'esigenza di chiedere, ancor prima del prezzo della quota mensile o annuale, le qualifiche dei tecnici e se è presente un direttore tecnico laureato in Scienze motorie, ossia un chinesiologo. Perché il nome di questa professione è ancora sconosciuta a molti, anche se tutti hanno avuto modo di conoscere almeno a scuola i professori di Scienze motorie (l'ex professore di educazione fisica)? Semplicemente perché è nata il 14 febbraio 2013 giorno di pubblicazione della prima edizione della norma UNI 11475 sulle professioni afferenti alla chinesiologia.

A differenza del settore sportivo, che riconosce ai propri tecnici la possibilità di operare in particolari ambiti, nelle attività motorie al di fuori degli sport riconosciuti dal CONI, è più difficile riconoscere le professionalità che gravitano all'interno di una palestra, perché non è necessario avere tesserini di riconoscimento o tabelle esposte con le qualifiche di coloro che vengono definiti genericamente "istruttori".

La norma UNI 11475 è stata la prima a essere stata rimodulata in base alle varie figure che possono operare nelle palestre per cui il 26 ottobre 2017 è uscita la revisione che stabilisce le conoscenze, abilità e competenze del:

1. chinesiologo, che ha un ruolo di coordinamento su tutte le altre figure tecniche e deve possedere almeno la laurea triennale in Scienze motorie o il diploma ISEF o i requisiti relativi al livello 6 dell'EQF;
2. tecnico chinesiologo, che mantiene una certa autonomia di gestione dell'allenamento nell'ambito di una o più discipline ma deve possedere almeno una qualifica tecnica specifica o i requisiti relativi al livello 5 dell'EQF (quantificabili almeno a 20 crediti SNaQ riferibili al sistema di qualifiche del CONI);
3. assistente tecnico chinesiologo la cui autonomia decisionale sul protocollo da adottare è limitata e preventivamente stabilita e comunque soggetta ad autorizzazione da parte del tecnico chinesiologo, nella stessa disciplina tecnica di propria competenza e dal chinesiologo, deve possedere almeno un diploma di scuola secondaria di secondo grado a indirizzo sportivo o una qualifica tecnica nell'ambito delle discipline motorie o i requisiti equivalenti al livello 4 dello EQF;
4. operatore chinesiologico che non ha autonomia decisionale sul protocollo da adottare dal momento che per poter assolvere ai compiti caratterizzanti l'attività si deve possedere almeno una qualifica tecnica nell'ambito delle discipline motorie o i requisiti relativi al livello 3 dell'EQF, quindi competenze molto limitate.

Risulta quindi palese, che se una persona viene seguita da chi non ha le competenze adeguate, non solo rischia la salute per un protocollo di allenamento inadatto alle sue condizioni fisiche, ma anche il professionista che non opera in base alle conoscenze, abilità e competenze descritte nella norma UNI 11475 potrebbe incorrere in sanzioni molto pesanti riferibili alle leggi a tutela del consumatore così come stabilisce la Legge 4 del 14 gennaio 2013, con tutto ciò che ne consegue sulla responsabilità civile verso terzi, con relative conseguenze assicurative.

Da quanto esposto, si può evincere quanto sia importante la norma UNI 11475 in un settore che fino alla sua pubblicazione era pressoché equiparabile a una giungla di competenze non identificabili.

Concludo con una piccola osservazione personale: l'aver fatto parte di un Gruppo di lavoro serio e determinato, è stato sì complesso, ma tutti abbiamo lavorato con la consapevolezza di avere la grande opportunità di essere parte di un cambiamento epocale per la nostra professione, riuscendo a mettere ordine in un settore variegato ed eterogeneo, ma di una cosa siamo certi: che il futuro è a favore del riconoscimento delle competenze anche di alto livello, perché sempre di più il movimento è prescritto dai medici in tutte le patologie, anche le più complesse, vedendo nello stile di vita attivo una soluzione a tanti problemi con il fine di migliorare la qualità della vita delle persone, in qualsiasi condizione fisica essi siano.

Frida Santini
Coordinatore UNI/CT 006/GL 04 "Figure professionali operanti nell'ambito della chinesiologia"

UNI 11475 Attività professionali non regolamentate - Figure professionali operanti nell'ambito della chinesiologia - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del Chinesiologo, Tecnico Chinesiologo, Assistente Tecnico Chinesiologo e Operatore Chinesiologico, ossia le figure professionali che operano nell'ambito del movimento umano attivo razionale finalizzato, per il miglioramento del benessere della persona. Detti requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche identificati, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro europeo delle qualifiche (*European Qualifications Framework* - EQF) e sono espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei, per quanto possibile, i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

Perché una norma europea sulla medicina omeopatica?

Quando si parla di omeopatia in generale si pensa all'uso di particolari prodotti naturali, non tossici, utilizzabili senza ricetta medica, un ambito di cure da banco spesso autogestite. Ma dobbiamo specificare che l'omeopatia è prima di tutto un approccio medico che comporta una specifica visione della salute e della malattia, che può permettere al medico in possesso di questa competenza di leggere in un modo diverso la sintomatologia del paziente e di avvalersi di strumenti terapeutici specifici. Per il medico esperto in omeopatia i sintomi osservati o riferiti dal paziente sono i tasselli di un puzzle la cui unione farà emergere l'immagine corrispondente a un medicinale, il cosiddetto rimedio, in grado di riportare in equilibrio l'organismo. Il caposaldo dell'omeopatia è il principio di similitudine: per curare una persona si utilizzerà la sostanza che è in grado di provocare nella persona sana i sintomi rilevati nel malato che abbiamo di fronte. Da questo nucleo centrale derivano poi altri principi che differenziano anche le differenti applicazioni ed evoluzioni che si sono realizzate nei 200 anni dall'inizio di questo approccio medico. Si fa infatti risalire al 1796 la data di inizio dell'omeopatia, con la pubblicazione da parte del medico tedesco Christian Samuel Hahnemann di un testo in cui descrive le sue prime osservazioni.

Che cosa spinge un medico ad acquisire questa competenza? Sicuramente la necessità di arricchire la sua cassetta degli attrezzi con uno strumento che permetterà di evitare spesso il ricorso a farmaci gravati da effetti collaterali importanti. In questa fase storica, in cui il problema della iatrogenesi, cioè delle patologie scatenate dall'uso dei medicinali, si fa sempre più importante, questa non è una opportunità da trascurare. Inoltre con l'omeopatia si rimetterà al centro della cura il paziente nella sua interezza, per una medicina centrata sulla persona, che superi la frammentazione conseguente alla super specializzazione imperante.

Gli stessi motivi che muovono il medico stanno sostanzialmente alla base della scelta del paziente: essere curato come persona, con terapie non tossiche. Ma di che tipo di prestazioni si troverà a godere chi decide di rivolgersi a un medico esperto in omeopatia? Che relazione avrà questo approccio con le eventuali cure convenzionali? Attualmente ci sono in Europa circa 45.000 medici con una competenza aggiuntiva in omeopatia. La diffusione in Europa di tale pratica ha fatto sorgere l'esigenza di armonizzare i servizi che tali medici sono in grado di offrire ai cittadini, in assenza di norme per la formazione, per il *training* e per la pratica.

L'*European Committee for Homeopathy* (ECH), l'Associazione che riunisce le varie realtà mediche omeopatiche europee, ha identificato in queste carenze regolatorie una priorità e, dopo aver realizzato nel corso degli anni documenti di consenso su questi temi, ha avviato il progetto che ha portato alla stesura della norma UNI EN 16872 "Requisiti relativi alle prestazioni di cura della salute fornite da medici con qualifica aggiuntiva in omeopatia" pubblicata a fine 2016, con l'obiettivo di elevare il valore, il peso di quanto scaturito dal consenso dei soggetti coinvolti. Io ho partecipato alla stesura della norma su nomina dell'ECH.

Le difficoltà nell'affrontare questo processo di standardizzazione sono state legate fondamentalmente al fatto che la pratica dell'omeopatia in Europa e nel mondo è molto diversificata: è stato pertanto un grande successo riuscire a trovare un minimo comune denominatore che comprendesse tutte le diverse correnti metodologiche, superando distinzioni storiche e posizioni di resistenza consolidate. Nei tre incontri plenari a Vienna, a Bruxelles e a Parigi, siamo riusciti a conciliare le diverse visioni e ad arrivare al documento condiviso che è stato poi sottoposto all'esame dei soggetti interessati, e infine approvato a luglio 2016, perfettamente nei tempi previsti dal progetto.

In Italia non esiste una legge nazionale che riconosca la medicina omeopatica, che è comunque classificata come atto medico dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e Odontoiatri FNOMCeO dal 2002, come sancito anche da sentenze dei diversi gradi della magistratura fino alla Cassazione. Presso moltissimi Ordini Provinciali dei Medici sono attivi registri dei medici esperti.

È stato peraltro siglato l'Accordo Stato Regioni del 7 febbraio 2013 che detta i "criteri e le modalità per la certificazione di qualità della formazione e dell'esercizio dell'agopuntura, della fitoterapia e dell'omeopatia da parte dei medici chirurghi, degli odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti". Il recepimento dell'Accordo da parte delle Regioni sta procedendo a macchia di leopardo. L'Accordo Stato-Regioni agli articoli 4 e 5 definisce criteri quantitativi e obiettivi formativi che non esauriscono certo le problematiche che l'introduzione di questo approccio può comportare.

La norma tecnica europea, come specificato nell'introduzione, "è stata sviluppata per definire gli *standard* minimi di qualità per una cura omeopatica all'interno di un contesto medico, assicurando *standard* elevati nella formazione, nel *training* e nella pratica dell'omeopatia da parte di medici abilitati. I pazienti che scelgono l'omeopatia dovrebbero essere garantiti rispetto alla qualità e lo *standard* di cura che riceveranno. Inoltre la norma si propone di armonizzare a livello europeo le norme nella pratica omeopatica dei medici e di integrare nella sanità europea un'omeopatia di alta qualità".

Credo che questa norma possa essere di grande aiuto per implementare il contenuto dell'Accordo Stato Regioni nelle sue fasi di recepimento, così come può costituire un testo di riferimento per eventuali iniziative legislative nazionali. I capitoli in cui si articola il testo, e cioè Termini e definizioni, Competenze, Pratica Clinica, Codice etico, Formazione, insieme agli allegati (in parte normativi e in parte informativi) approfondiscono tutti gli aspetti che una normazione di questo argomento si trova ad affrontare. Infatti, oltre a riguardare le conoscenze e abilità dei medici omeopati, affronta anche i temi della relazione tra approccio convenzionale e omeopatico, della pratica clinica dell'omeopatia, del codice etico e dei requisiti della formazione di base e di quella continua. Non dimentichiamo che l'integrazione della medicina omeopatica nei sistemi sanitari dei vari Paesi risponde anche a quanto auspicato dall'OMS nel suo documento "Traditional Medicine Strategy 2014-2023".

Antonella Ronchi
Medico chirurgo
Presidente FIAMO Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati

UNI EN 16872 Servizi prestati da medici con qualifica aggiuntiva in Omeopatia - Requisiti relativi alle prestazioni di cura della salute fornite da medici con qualifica aggiuntiva in Omeopatia

La norma specifica i requisiti minimi per medici con qualifica aggiuntiva in Omeopatia e i loro servizi. La norma non è applicabile ai servizi forniti da persone che non sono medici, alle preparazioni di medicinali omeopatici, alla metodologia e alla pratica delle sperimentazioni patogenetiche omeopatiche.

Proiettare la medicina tradizionale cinese nella medicina di domani

Nonostante venga praticata da oltre 4000 anni, la medicina tradizionale cinese (MTC) è ancora avvolta nel mistero e nei miti. Ecco un mistero svelato: il premio Nobel 2015 per la Medicina assegnato alla dottoressa Tu Youyou, ricercatrice esperta di MTC, per la sua cura anti-malaria a base di Artemisinina, ha acceso immense speranze sul futuro della medicina tradizionale cinese.

Pronunciando le parole "medicina tradizionale cinese" nell'immaginario di molte persone si evocano antichi testi avvolti nella superstizione e nel mistero e santoni che fanno affidamento sulla suggestione dei malati. Non è così. Grazie all'affermazione del potere terapeutico delle erbe curative e alle evidenze della riduzione del dolore generato da trattamenti di agopuntura, sempre più pazienti e studiosi si avvicinano a questo sistema medico.

Alle olimpiadi di Rio del 2016 vari atleti, inclusa la medaglia d'oro del nuoto Michael Phelps, avevano dichiarato e mostrato di aver fatto ricorso alla MTC.

La MTC adotta un approccio olistico alla salute e al benessere e si concentra tanto, soprattutto, sulla prevenzione della malattia quanto sulla cura del paziente.

Originato dall'antica Cina, questo sistema medico è basato sull'esperienza clinica di migliaia di anni, su teorie sistematizzate e documentate in numerosi testi classici.

Oggi molte aziende stanno scoprendo che la MTC è anche un grande *business*, sia in Cina che nel resto del mondo. Secondo un rapporto del 2012 della società di ricerche di mercato IBISWorld, l'aumento della domanda ha spinto la MTC a ricavi per 25,7 miliardi di dollari, in crescita del 14,8% rispetto al 2011.

Il 15 novembre scorso presso l'UNESCO a Parigi, a otto anni dall'inserimento dell'agopuntura nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, è stato celebrato il "giorno dell'agopuntura" da circa 1.500 agopuntori provenienti da oltre 40 Paesi.

Come riportato dall'ANSA lo scorso 18 novembre, un italiano su cinque ha provato almeno una volta l'agopuntura.

La "Strategia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Medicina Tradizionale per il 2014-2023" (tradotta e pubblicata in italiano a cura dell'Istituto Paracelso) dedica ampio spazio all'agopuntura e alla MTC.

Vista questa rapida diffusione, nel 2009 ISO istituisce il Comitato TC 249 "Medicina tradizionale cinese" che si concentra sul campo dei sistemi medici derivati dall'antica medicina cinese. Sono inclusi sia gli aspetti tradizionali che quelli moderni di questi sistemi. Il Comitato tecnico sviluppa norme per la qualità e la sicurezza delle materie prime, delle apparecchiature e dei dispositivi medici e dell'informatica, compresi gli *standard* sui servizi limitati a un utilizzo sicuro e alla fornitura di dispositivi e farmaci. Il suo lavoro si indirizza alla risposta alle reali esigenze dell'utenza.

Dopo nove anni di attività l'ISO/TC 249 vede 22 Paesi partecipanti (tra i quali l'Italia) e 17 Paesi osservatori. Inoltre, sono state accettate come strutture di collegamento alcune organizzazioni internazionali no profit: l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Federazione Mondiale delle Società di Agopuntura-moxibustione (WFAS) e la Federazione Mondiale delle Società di Medicina Cinese (WFCMS). È altresì attiva la collaborazione con un altro Comitato tecnico ISO che si occupa di informatica in ambito sanitario (ISO/TC 215) e con il Comitato dell'*International Electrotechnical Commission* (IEC/SC62D) che si occupa di apparecchiature elettromedicali.

Attualmente l'ISO/TC 249 ha pubblicato 31 norme internazionali e altre 44 sono in fase di completamento. Tra quelle pubblicate, la prima è dedicata alla produzione degli aghi per agopuntura che oggi vede applicazione nei processi produttivi di tutte le principali aziende del settore.

Con la pubblicazione di norme internazionali i 22 Paesi che attivamente partecipano al Comitato tecnico, il Presidente del Comitato stesso, David Trevor Graham, e il Vicepresidente Yuandong Shen, sono fermamente convinti di poter proiettare la medicina tradizionale cinese nella medicina di domani.

Sergio Bangrazi
Istituto Paracelso
Componente UNI/CT 044 "Tecnologie biomediche e diagnostiche"
Delegato italiano all'ISO/TC 249 "Traditional Chinese medicine"

ISO 18668-1 Traditional Chinese medicine - Coding system for Chinese medicines Coding rules for Chinese medicines

ISO 18668-2 Traditional Chinese medicine - Coding system for Chinese medicines Codes for decoction pieces

ISO 18668-3 Traditional Chinese medicine - Coding system for Chinese medicines Codes for Chinese Materia Medica

ISO 18668-4 Traditional Chinese medicine - Coding system for Chinese medicines Codes for granule forms of individual medicinals for prescriptions

Attività fisica, sport e fitness: benefici sulla salute

Dall'analisi di pochi, ma estremamente significativi dati emersi da un'indagine dell'Organizzazione Mondiale della Sanità risulta che:

- l'85% degli individui affetti da patologie di vario genere risultano essere sedentari;
- 150 minuti a settimana di attività sportiva, per tutta la vita, sono sufficienti per dimezzare la mortalità di individui affetti da malattie cardiovascolari, da obesità, dal diabete, dal cancro al colon;
- i lavoratori che praticano un'attività sportiva aumentano il rendimento del 22% e l'assenteismo si riduce del 30%;
- l'esercizio fisico giornaliero è alla base della Piramide alimentare che dallo scorso anno sostituisce, migliorandola, la dieta mediterranea.

ANIF
Associazione Nazionale
Impianti Fitness&Sport
1996

Da ciò ne consegue che muoiono circa due milioni di persone per le cause sopra indicate. L'attività sportiva le ridurrebbe della metà.
In particolare da una ricerca del *Department of Health and Human Services* - Washington D.C. risultano i seguenti dati e considerazioni.

Mortalità Generale

- I soggetti che praticano normalmente e con regolarità attività fisica presentano tassi di mortalità più bassi, indipendentemente dall'età anagrafica (siano quindi giovani o anziani);
- anche soggetti moderatamente attivi mostrano tassi di mortalità più bassi rispetto ai sedentari.

Malattie Cardiovascolari

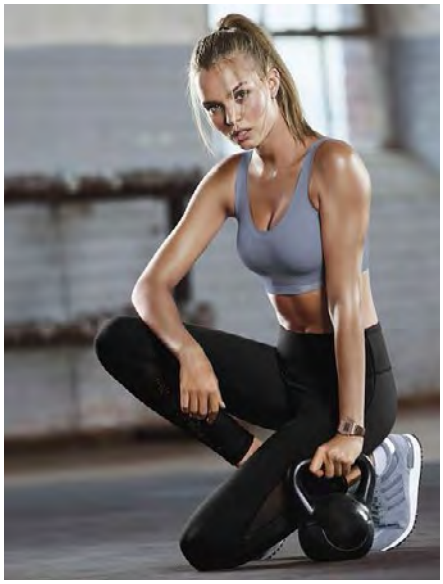
- L'attività fisica praticata regolarmente migliora e mantiene l'efficienza cardiorespiratoria, con conseguente diminuzione in generale del rischio di mortalità per malattie cardiovascolari, e in particolare di quelle coronariche (angina, infarto);
- la riduzione del rischio d'insorgenza di malattie coronariche, attribuibile alla pratica costante di attività fisica, è simile e si somma a quella dovuta ad altri fattori quali l'astensione dal fumo dì tabacco e l'assunzione moderata di alcolici, che dovrebbero far parte delle abitudini di vita;
- l'attività fisica praticata normalmente impedisce, o fa ritardare, l'insorgenza dell'ipertensione arteriosa e inoltre l'esercizio è in grado di normalizzare la pressione sanguigna nei soggetti affetti da ipertensione.

Tumore

L'attività fisica se praticata regolarmente si associa a una diminuzione del rischio di contrarre alcuni tipi di tumore.

Diabete

L'attività fisica praticata normalmente riduce il rischio di sviluppare il diabete.



Osteoartrite

L'attività fisica è necessaria per mantenere un'adeguata forza muscolare e la corretta funzionalità delle articolazioni. Quando è correttamente praticata non si associa a danni responsabili dello sviluppo di artrite, anzi risulta essere benefica nelle persone che ne sono colpite.

Osteoporosi

- L'attività fisica è essenziale per il normale sviluppo scheletrico durante l'infanzia, l'adolescenza e per creare il picco di massa ossea nell'età giovanile;
- è probabile che l'attività fisica praticata da donne in epoca post-menopausale produca effetti favorevoli, poiché contrasta la tendenza alla riduzione di massa ossea.

Prevenzione delle cadute

È provato che l'attività fisica praticata normalmente negli adulti anziani, permette di mantenere condizioni di vita indipendente e di ridurre il rischio di cadute nelle attività quotidiane.

Obesità

- Bassi livelli di attività fisica nei soggetti sedentari contribuiscono all'alta prevalenza dell'obesità negli Stati Uniti;
- l'attività fisica può generare una favorevole distribuzione del grasso nel corpo.

Salute mentale

- L'attività fisica sembra essere in grado di alleviare i sintomi della depressione e dell'ansia e contribuisce alla salute mentale e al miglioramento dell'umore;
- l'attività fisica praticata normalmente può ridurre il rischio di sviluppare depressione.

Qualità della vita

L'attività fisica tende a migliorare la qualità della vita, ossia lo stato di salute delle persone, aumentando il benessere psicologico e migliorando la loro efficienza fisica, anche in presenza di malattie.

Gianfranco Mazzia
Direttore ANIF - Eurowellness

ANIF

Associazione Nazionale Impianti per lo Sport e per il Fitness
Organizzazione no-profit, che rappresenta e tutela sul piano gestionale, legislativo, fiscale, giuslavoristico, gli interessi dei gestori e dei proprietari dei centri sportivi nazionali.
L'associazione è nata nel 1996, affiliata a Confindustria dal 2005.

L'acqua è vita, l'acqua è salute

"L'unica piscina dove è vietato nuotare". Così recitava la pubblicità di un centro acquatico costruito a Milano nel 2002, per promuovere una piscina coperta troppo piccola per consentire l'utilizzo sportivo, che organizzava tutte le possibili forme di acquaticità: dai neonati agli anziani.

Oggi questa modalità di utilizzo delle piscine non appare più strana, anzi. Se si costruisse una piscina dedicata esclusivamente al nuoto la cosa sarebbe così insolita da guadagnare di certo qualche titolo importante.

In un'epoca nella quale si cerca il benessere a ogni costo, forse perchè manca troppo nella nostra vita quotidiana, anche le piscine sono state contagiate e le attività proposte si moltiplicano sempre più, complice l'elemento più amato dagli esseri umani: l'acqua. L'acqua è una passione, è il ritorno alla nostra vita prima di nascere. L'acqua è serenità, è gioia, è la possibilità unica di sentirsi senza peso. L'acqua in una giornata di sole è l'essenza della vita stessa.

In acqua quindi è possibile sciogliere i muscoli, ritrovare l'equilibrio senza la pressione del peso, lasciarsi andare ed evocare le sensazioni piacevoli di cui abbiamo sempre più bisogno. Oppure si possono praticare esercizi che sviluppino i muscoli e li rendano tonici ed elestici e che ci aiutino a restare giovani e in forma.

La varietà di attività praticabili in acqua, raccolta sotto il nome di acquafitness, è praticamente infinita. Molto spesso si tratta della riproposizione delle attività praticate in palestra, mediante l'utilizzo di attrezzi appositamente pensati per l'acqua, altre volte di attività che solo l'acqua rende possibili. Ecco quindi comparire elastici, manubri, cinture galleggianti, tubi, polsiere, cavigliere, guanti per la resistenza, ma anche grandi attrezzi acquatici come acquabikes, tapis rouland per l'acqua, attrezzi per allenare braccia e gambe. In acqua è possibile effettuare vere e proprie lezioni di fitness, dall'aerobica allo step, al fit boxe, al pilates, e poi tutte le tipologie di ballo acquatico: zumba, hip-hop, acqua funny dance, insomma, tutto quello che si riesce ad immaginare si fa.

Muoversi in acqua è agevole per molte più persone rispetto alle stesse attività svolte in palestra, perchè l'effetto del peso si fa sentire molto meno ed è quindi più difficile subire danni da sovraccarico. Il movimento in acqua funziona anche solo perchè ci si muove, visto che la resistenza offerta dall'acqua è molto maggiore di quella dell'aria, quindi qualche miglioramento si ottiene sempre. E poi, diciamocelo, in acqua si vede poco o nulla e i movimenti scorretti si notano meno! L'acqua quindi piace a tutte le età ed è praticabile davvero da tutti.

Oltre al mondo senza confini dell'acquafitness il benessere in acqua viene proprosto anche attraverso le vasche che sempre più spesso vengono dotate di giochi d'acqua: idromassaggi acqua-aria, lettini e sedute ad aria, geyser, fontane e getti cervicali, percorsi kneipp, sono elementi sempre più diffusi ed apprezzati. Chi ha la fortuna di poter costruire e gestire una piscina alimentata con acqua termale, infine, potrà davvero contare su un numero di utenti sempre più affezionato e continuamente in crescita. Questi fattori contribuiscono a rendere più attraenti anche vasche di dimensioni ridotte rispetto a quelle tradizionalmente realizzate. Mentre, infatti, qualche anno fa una piscina molto grande era considerata particolarmente attrattiva, oggi si preferisce di gran lunga una piscina dotata di giochi d'acqua, che, seppure di dimensioni ridotte, consente di rilassarsi. Molta fortuna stanno avendo le vasche idromassaggio, che vengono sempre più spesso collocate nelle abitazioni private (domestica SPA), che sono state normate attraverso la UNI EN 17125 (di imminente pubblicazione al momento di andare in stampa, n.d.r.). Un altro comparto importante sono gli impianti acquatici dotati di attrazioni come scivoli, toboga, fiumi lenti, fiumi veloci, piscine a onde, bunjee jumping, e molto altro. Strutture complesse, destinate al divertimento, delle quali le norme tecniche si occupano solo in parte, attraverso la UNI EN 1069 sugli acquascivoli.

Ma affinchè il movimento praticato nelle piscine pubbliche si trasformi davvero in benessere è necessario anche altro. Prima di tutto un ambiente confortevole, che tenga sotto controllo gli aspetti che maggiormente possono influire negativamente sul benessere degli utenti della piscina: la qualità dell'acqua, la qualità dell'aria, l'umidità, il rumore, la comodità degli spogliatoi. In piscina i componenti impiantistici assumono una importanza fondamentale per assicurare il comfort degli utenti e devono essere progettati, realizzati e manutenuti in modo corretto. Da questo punto di vista le norme tecniche italiane (la UNI 10637 su tutte) ed europee forniscono indicazioni di fondamentale importanza, così come per la sicurezza degli utenti, sia per quanto riguarda i componenti installati nelle vasche che per quanto riguarda le attrazioni e gli attrezzi utilizzati per il fitness in acqua e gli allenamenti. Il rispetto delle norme tecniche sulla sicurezza dei componenti (vedi la serie delle norme UNI EN 13451) assicura contro il verificarsi di incidenti che possono avere conseguenze molto serie, come purtroppo ci hanno insegnato le vicende accadute questa estate. Perchè per quanto gli esseri umani amino stare in acqua, va sempre ricordato che non siamo anfibi e la sicurezza deve sempre stare al primo posto.

Rossana Prola
Amministratore Unico Professione Acqua Srl
Membro UNI/CT 020/GL 11 "Piscine"

UNI EN 1069-1 Acquascivoli - Parte 1: Requisiti di sicurezza e metodi di prova
La norma si applica a tutti gli acquascivoli installati nelle piscine per uso pubblico. La norma specifica i requisiti generali di sicurezza per gli acquascivoli di piscine per uso pubblico e specifica i requisiti per definire i tipi di acquascivoli. Tali requisiti riguardano la sicurezza e le regole tecniche per la progettazione, il calcolo e le prove.

UNI EN 1069-2 Acquascivoli - Parte 2: Istruzioni
La norma si applica agli acquascivoli come definiti nel punto 3.3 della UNI EN 1069-1:2010. La norma stabilisce le istruzioni per l'uso, il funzionamento e la manutenzione, così come la documentazione e la messa in servizio degli acquascivoli.

UNI 10637 Piscine - Requisiti degli impianti di circolazione, filtrazione, disinfezione e trattamento chimico dell'acqua di piscina
La norma fornisce una classificazione delle piscine e specifica i requisiti di progettazione, costruzione e gestione degli impianti di trattamento dell'acqua. La norma fornisce inoltre le indicazioni relative alle prove ed ai controlli atti a garantire una qualità dell'acqua di piscina adeguata alla balneazione.

UNI EN 13451-1 Attrezzature per piscine - Parte 1: Requisiti generali di sicurezza e metodi di prova
La norma specifica i requisiti di sicurezza generali e i metodi di prova per l'attrezzatura utilizzata nelle piscine classificate come specificato nella UNI EN 15288-1 e UNI EN 15288-2.

UNI EN 13451-2 Attrezzature per piscine - Parte 2: Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per scale a pioli, scale a gradini e corrimano
La norma specifica i requisiti di sicurezza per scale a pioli, scale a gradini e corrimano in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali della UNI EN 13451-1. I requisiti specificati nella norma sono prioritari rispetto a quelli della UNI EN 13451-1.
La norma è applicabile a scale a pioli, scale a gradini e corrimano fabbricati e utilizzati per l'ingresso e l'uscita dalle piscine classificate secondo quanto specificato nella UNI EN 15288-1 e UNI EN 15288-2.

UNI EN 13451-3 Attrezzature per piscine - Parte 3: Requisiti complementari di sicurezza e metodi di prova per i componenti di aspirazione e di scarico e per le attrezzature ricreative acquatiche aventi un ingresso e un'uscita di acqua/aria
La norma specifica i requisiti di sicurezza e i metodi di prova per introduzione ed estrazione per acqua/aria e attrezzature ricreative a base di acqua/aria che coinvolgono il movimento in acqua, in aggiunta ai requisiti generali di sicurezza della UNI EN 13451-1:2011.

UNI EN 13451-4 Attrezzature per piscine - Parte 4: Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per piattaforme di partenza
La presente norma è la versione ufficiale della norma europea EN 13451-4 (edizione ottobre 2014). La norma specifica i requisiti di sicurezza per piattaforme di partenza in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali specificati dalla UNI EN 13451-1.

UNI EN 13451-5 Attrezzature per piscine - Parte 5: Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per delimitatori di corsia e delimitatori di separazione
La norma specifica i requisiti di sicurezza per i delimitatori di corsia e i delimitatori di separazione in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali specificati dalla UNI EN 13451-1.

UNI EN 13451-6 Attrezzature per piscine - Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per placche di virata
La presente norma è la versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 13451-6 (edizione febbraio 2001). La norma specifica i requisiti di sicurezza per le placche di virata in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali specificati dalla UNI EN 13451-1.

UNI EN 13451-7 Attrezzature per piscine - Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per porte da pallanuoto
La presente norma è la versione ufficiale in lingua italiana della norma europea EN 13451-7 (edizione febbraio 2001). La norma specifica i requisiti di sicurezza per le porte da pallanuoto in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali specificati dalla UNI EN 13451-1:2002.

UNI EN 13451-10 Attrezzature per piscine - Parte 10: Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per piattaforme di immersione e trampolini per tuffi e relative attrezzature
La norma specifica i requisiti di sicurezza per piattaforme di immersione e trampolini per tuffi e relative attrezzature in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali della UNI EN 13451-1 ed è destinata ad essere letta congiuntamente ad essa.

UNI EN 13451-11 Attrezzature per piscine - Parte 11: Requisiti aggiuntivi specifici di sicurezza e metodi di prova per fondi mobili e pareti mobili per piscine
La presente norma è la versione ufficiale in lingua inglese della norma europea EN 13451-11 (edizione gennaio 2014). La norma specifica i requisiti di sicurezza per fondi e pareti mobili per piscina in aggiunta ai requisiti di sicurezza generali della UNI EN 13451-1 e dovrebbe essere letta congiuntamente ad essa.

UNI EN 16288-1 Imballaggi di vetro - Imboccature a vite per capsule a pressione - Parte 1: Imboccatura MCA 3 per vetro a rendere
La presente norma è la versione ufficiale in lingua inglese della norma europea EN 16288-1 (edizione marzo 2014). La norma specifica le dimensioni delle imboccature a vite di 28 mm per contenitori di vetro designate MCA 3 per liquidi pressurizzati o sottovuoto per vetro a rendere.

UNI EN 16288-2 Imballaggi di vetro - Imboccature a vite per capsule a pressione - Parte 2: Imboccatura MCA 3 per vetro a perdere
La presente norma è la versione ufficiale in lingua inglese della norma europea EN 16288-2 (edizione marzo 2014). La norma specifica le dimensioni delle imboccature a vite di 28 mm per contenitori di vetro designate MCA 3 per liquidi pressurizzati o sottovuoto per vetro a perdere.

EN 17125:2018 *"Domestic spas/whirlpool spas/hot tubs - Safety requirements and test methods"*
This document specifies safety requirements and test methods for domestic spas/whirlpool spas/hot tubs (see 3.2) for indoor and/or outdoor use, covering the following: - portable spas including inflatable spas; - exercise spas (factory-built or field-engineered); - Scandinavian hot tubs; - field-engineered spas; - any associated equipment. This document also provides advice and guidance for installers and maintainers of domestic spas/whirlpool spas/hot tubs. This document is not applicable to: - any type of swimming pool (domestic or public); - mini-pools according to EN 16927; - public spas (public use according to EN 15288); - paddling pools according to EN 71-8; - spas specifically intended for physical/medical therapy; - spas specifically intended for beauty therapy; - flotation tanks and flotation pools; - bath tubs (including whirlpool baths); - natural spas (name used to describe a bathing area, which is filled with untreated geothermally heated water); - birthing pools.

Cure e benessere termali oggi in italia

Per la sua particolare conformazione geologica, ricca di fenomeni vulcanici, l'Italia è molto probabilmente il Paese europeo che vanta il maggior numero di stabilimenti termali che, com'è noto, sorgono dove la presenza di bacini e sorgenti di acque termali riconosciute permette lo sfruttamento di questo prezioso strumento di cura e benessere. Alla data del 31 dicembre 2017 risultano operanti, nel nostro Paese, 321 concessioni per lo sfruttamento della risorsa termale finalizzate all'erogazione delle prestazioni degli stabilimenti idropinici e idroterapici, il 90% di questi stabilimenti svolge la propria attività in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale.

FEDERTERME
Federazione Italiana delle Industrie Termali delle Acque Minerali e del Benessere Termale

L'imprenditoria termale, peraltro, ha una diffusione particolarmente capillare (153 comuni termali dislocati in quasi tutte le regioni italiane, di cui 62 connotati espressamente come "località termale" e altri 91 riconosciuti come "località d'interesse turistico"). In genere tali comuni si caratterizzano, oltre che per la ricchezza del patrimonio storico, artistico e ambientale, per la ridotta ampiezza demografica e per la notevole capacità ricettiva.
Gli stabilimenti termali rappresentano, quindi, degli importanti presidi territoriali volti a soddisfare la domanda di salute della popolazione, nel rispetto dei principi di appropriatezza terapeutica ed efficienza gestionale; l'imprenditoria termale, peraltro - che come detto ha una diffusione capillare nel Paese - rappresenta, insieme all'indotto da essa generato, l'attività economica prevalente e/o quasi esclusiva di importanti segmenti del territorio non toccati da altri motori di crescita del *marketing* territoriale.
Spesso, infatti, i comuni dove sono localizzati gli stabilimenti termali si contraddistinguono, oltre che per la ridotta ampiezza demografica, soprattutto

per la vivacità del tessuto produttivo e per la dotazione di un patrimonio storico, culturale e ambientale che ne alimenta la vocazione turistica.
Nell'industria termale il 65% delle strutture impiega almeno 25 addetti, compresi gli stagionali, con punte che arrivano a 200 addetti. Si noti, peraltro, che gli occupati del settore, compresi i lavoratori stagionali, oscillano attorno alle 14.000 unità di addetti "diretti" e i circa 65.000 indiretti, che comprendono sia quanti sono esclusivamente impegnati nell'erogazione delle cure, sia quanti lavorano nell'indotto alberghiero, del commercio e dei servizi.
Questi numeri, logicamente, sono destinati a crescere ulteriormente, laddove si consideri l'indotto, che ogni azienda termale produce sul territorio (ossia tutte le attività connesse e/o collaterali, come quelle alberghiere o commerciali in genere) senza contare le positive ricadute per il turismo, appunto, e la sua occupazione di settore.
Con un tale contesto di riferimento, quindi, l'Italia, Paese che è *leader* nel turismo, lo è certamente anche grazie al turismo termale e a quello attivato dall'industria del benessere terapeutico. In questo "mondo che cambia", quello del turismo termale è un prodotto *"Made in Italy"* che, da più di 2000 anni, è comunque oggetto di un continuo rinnovamento che ha portato, soprattutto negli ultimi venti anni, a un sensibile cambiamento in relazione alle mutate esigenze della domanda di riferimento, proveniente sia dal mercato interno che da quello estero, e all'aggiornamento tecnologico.
Si deve ricordare, in questo contesto, anche il ruolo fondamentale di validazione esercitato dalla Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale (FORST), istituita da Federterme nel 2003 e finanziata dalle imprese del sistema termale, che realizza un efficace *format* di collaborazione pubblico-privato.
Il modello di *welfare* termale italiano, infatti, è certamente da considerare tra i più avanzati in Europa, grazie ad alcuni riferimenti fondamentali e permanenti: il patrimonio naturale delle acque termali, una regolamentazione rigorosa, il costante riferimento alla ricerca scientifica termale, la professionalità degli addetti, il dialogo e il confronto con le istituzioni, in Italia ma anche all'interno dell'Europa, per realizzare la libera circolazione dei curandi, con regole condivise.
Questa nuova tipologia di "benessere" si innesta, peraltro, nel solco già tracciato dalle cure termali "tradizionali" che, per la loro efficacia terapeutica e per la loro duttilità di impiego, si sono da sempre rivelate particolarmente idonee a esplicare un'incisiva azione per la tutela globale della salute in ciascuna delle sue tre fasi fondamentali: prevenzione, terapia e riabilitazione e costituiscono, da sempre, uno strumento indispensabile per il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psicofisico; costituendo, tra l'altro, un valido rimedio per una pluralità di patologie ampiamente diffuse nella popolazione (artroreumatiche, broncoasmatiche, ecc.).

Aurelio Crudeli
Direttore di FEDERTERME Confindustria

UNI 10865 Servizi - Cure termali - Requisiti del servizio

La norma stablisce i requisiti che deve soddisfare il servizio offerto dagli stabilimenti termali. Considera inoltre alcune indicazioni organizzative per le imprese.

L'attività ISO nel settore termale

Secondo lo studio *"Health tourism in the EU: a general investigation"* (2017) il turismo della salute vale circa il 5% del turismo globale dell'Europa (a 28 Paesi). Il suo sviluppo può aiutare le destinazioni turistiche a diversificare la propria offerta, a ridurre la stagionalità attraendo nuove tipologie di turisti e - alla fin fine - grazie alla prevenzione può anche aiutare a ridurre i futuri costi di assistenza sanitaria e i consumi di farmaci.

Per realizzare un quadro di riferimento comune finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi per il turismo della salute e aumentare la competitività dei fornitori di tali servizi, il Comitato tecnico ISO/TC 228 *"Tourism and related services"* ha creato nel 2006 un Gruppo di lavoro specifico (WG2 *"Health Tourism"*) sotto la guida della Spagna in collaborazione con Tunisia e Tailandia. Alle attività dell'ISO/TC 228 (gestite dall'ente di normazione spagnolo UNE con un accordo di "gemellaggio" con quello tunisino INNORPI) attualmente partecipano più di 100 Paesi. Lo stato dell'arte è costituito da tre norme che trattano tre differenti tipi di acqua termale (.....) ma sono in corso i lavori per la definizione di un'ulteriore norma (ISO/WD 22525) sul turismo a fini medici, per definire i requisiti e le raccomandazioni che le strutture erogatrici di questi servizi devono rispettare e garantire ai turisti/pazienti che le richiedono espressamente per scopi sanitari. Sotto la guida della Tunisia, l'ISO/TC 228 nel 2015 ha pubblicato la norma ISO 17680 (non recepita a livello italiano n.d.r.) sui requisiti dei servizi dei centri di talassoterapia che utilizzano i benefici effetti dell'ambiente marino per scopi curativi o preventivi. L'acqua di mare (in tutte le sue forme: bagni in acqua o fanghi, trattamenti con alghe, sabbiature…) è l'elemento fondamentale di questa norma, che definisce i requisiti di qualità delle strutture e delle attrezzature, del personale, delle materie prime, nonché quelli igienici, dei servizi ai clienti, dei processi di supporto e di controllo.

Parallelamente allo sviluppo di questa norma - ma con un diverso approccio - la Thailandia ha posto l'accento sulla necessità di lavorare su tutti gli aspetti che determinano la salute individuale, compresi quelli della sfera fisica, mentale, emozionale e spirituale. La norma ISO 17679 (non recepita a livello italiano n.d.r.) sui requisiti dei servizi della SPA e dei centri benessere (comprensivi anche di trattamenti manuali e a base di acqua).

Per completare il panorama del turismo della salute e aumentare la trasparenza di questo mercato, lo scorso novembre è stata pubblicata la norma ISO 21426 sui servizi cosiddetti di "medical SPA". Il documento è focalizzato sulla qualità di questi servizi e sul naturale effetto curativo dei loro trattamenti sia terapeutici che preventivi. La norma ha la stessa struttura delle precedenti (struttura, attrezzature, personale, risorse naturali, manutenzione, igiene, pulizia, servizi di supporto…) ma con la fondamentale differenza che questi servizi (basati sull'uso di acque termali e minerali, aerosol, fanghi…) sono erogati sotto la supervisione medica.

Natalia Ortiz de Zárate
Segretario dell'ISO/TC 228 "Tourism and Related services"
UNE Asociación Española de Normalización

ISO 17679 Tourism and related services - Wellness spa - Service requirements

ISO 17680 Tourism and related services - Thalassotherapy - Service requirements